

VOLONTARIATO. Inaugurata alla presenza del vescovo la sede operativa dell'associazione che si occupa dei piccoli partoriti in ospedale ma non riconosciuti dalle madri

Civile, in tre anni 11 neonati abbandonati

I volontari de «I Bambini Dharma», attivi anche in Poliambulanza, garantiscono affetto, un corredo e giochi

Lisa Cesco

«Vogliamo essere l'abbraccio per chi non ha una mamma o un papà che lo guidi e lo protegga». Con questo spirito gli oltre 300 volontari che gravitano attorno all'Associazione I Bambini Dharma offrono assistenza ai bambini abbandonati alla nascita in ospedale e ai minori maltrattati che arrivano al Civile a seguito di situazioni di disagio in famiglia.

UN IMPEGNO che è cresciuto dal 2011, anno di fondazione, ad oggi, e che ieri ha visto aggiungersi un ulteriore, importante tassello con l'inaugurazione - alla presenza del vescovo monsignor Monari - della prima sede operativa de I Bambini Dharma, situata in via Bollani presso gli stabili del Polo Culturale Diocesano (ex Seminario vescovile). La sede, attiva dallo scorso giugno, viene utilizzata come ufficio per gli adempimenti burocratici ma anche come luogo di incontro e confronto per i volontari e le persone interessate ad avvicinarsi alle attività associative, che sono in crescita. «Questo è un traguardo importante che ci aiuterà nel nostro lavoro al fianco dei bambini in ospedale - dice Giovanna Castelli, presidente de I Bambini Dharma -. Il ringraziamento va a tutti i volontari che offrono amore e vicinanza ai piccoli lasciati



L'assessore Felice Scalvini, il vescovo Luciano Monari e la presidente di Dharma Giovanna Castelli

Per assicurare una storia ai bambini viene redatto un diario dei primi mesi

Il riconoscimento viene rifiutato normalmente a causa di condizioni di vita difficili

in ospedale: siamo l'esempio vivente di come la cittadinanza attiva sia un modello da perseguire».

Negli ultimi tre anni - dal 2012 al 2014 - al Civile sono stati 11 i bambini abbandonati alla nascita, possibilità riconosciuta dalla legge alle mamme, che possono partorire in sicurezza e non riconoscere il bambino. «Mediamente capita un caso ogni due mesi, con alti e bassi - spiega Gaetano Chirico, direttore della Neonatologia e Terapia intensiva neonatale dell'ospedale Civile -. Il non riconoscimento è legato a difficoltà dei genitori, associate spesso a complicanze di salute dei piccoli: in attesa di esse-

I casi sono mediamente uno ogni due mesi dal 2012 al 2014

Il periodo in cui entrano in gioco i volontari è quello prima dell'affidamento alle famiglie

re affidati a una famiglia o adottati, questi bambini rimangono in ospedale per un periodo più o meno lungo, che può durare anche diversi mesi». È qui che entrano in gioco i volontari dell'associazione, che assicurano una vicinanza emotiva ai piccoli, coccolandoli, facendoli addormentare fra le braccia, provvedendo ad assicurare loro corredo e giochi, e raccogliendo le prime esperienze di crescita in un diario per assicurare a questi bambini una storia, diario che viene poi consegnato a chi si prenderà cura del bambino.

DA INIZIO anno al Civile sono quasi 1500 le ore prestate dai volontari, attivi anche in Fondazione Poliambulanza. Dopo l'inaugurazione della sede, l'associazione ha già altri progetti da realizzare. «Stiamo ragionando con l'ospedale Civile per allargare i nostri servizi anche ad altri reparti», anticipa la presidente, affiancata dall'assessore ai Servizi sociali del Comune Felice Scalvini.

Ad augurare «buon cammino» ai volontari il vescovo Monari, che ha ricordato come l'operato di persone che si mettono al servizio del bambino «è Vangelo puro». «La forza di questa associazione è contribuire a creare una società ricca, in cui chi è forte trova la gioia di prendersi cura del debole». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Assistenza ai disabili Tornano i corsi Fobap

La Fondazione bresciana assistenza psicodisabili Fobap rinnova per il terzo anno consecutivo l'offerta di corsi rivolti al pubblico bresciano, «realizzati per e con il contributo dei soggetti direttamente interessati nell'ambito dell'assistenza ai disabili», ha affermato il presidente Maria Villa Allegrì.



Il professor Robert L. Schalock

CONTINUITÀ con il passato quindi (sono stati più di mille i partecipanti alle iniziative dell'anno scorso) ma tante novità all'orizzonte, a cominciare dal format. Tre sono le sezioni che Fobap ha voluto organizzare per questa nuova esperienza formativa. La prima consta di cinque percorsi pluriennali, con il primo che scatterà il 23 ottobre, incentrati sulla gestione dei comportamenti problema, della comunicazione, sull'insegnamento dell'autonomia e sui casi di autismo. Questo disturbo è al centro anche dell'iniziativa «Autisminsieme», realizzata da Fobap insieme alla Congrega della Carità Apostolica, Anffas e Fondazione Dominique Franchi, «per la raccolta di fondi a favore dei bisogni delle

persone affette da autismo» come sottolineato da direttore della Congrega Giorgio Grazioli. La seconda sezione dell'offerta di Fobap raggruppa invece 14 corsi, gratuiti o a pagamento, che partiranno con la lezione tenuta da Robert L. Schalock, esperto mondiale della ricerca sulla disabilità intellettiva, martedì 13 ottobre dalle 9 alle 16.30 presso via Pace 10. Il terzo tassello sarà rivolto alla cittadinanza, con due incontri d'informazione e sensibilizzazione sul tema della disabilità. Teatri principali di tutte le iniziative saranno la sede Fobap di via Michelangelo 405 e il Centro Pastorale Paolo VI di via Gezio Calini 30 con alcuni incontri che si svolgeranno invece in luoghi differenti.

Ulteriori informazioni su www.fobap.it. **STE.MART.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ. L'associazione Molin ha raccolto una somma per aiutare le popolazioni del paese terremotato

La generosità di Caionvico per il Nepal

L'alpinista De Stefani: «Useremo queste risorse per costruire altri pozzi d'acqua»

Luciano Costa

Metti una sera a Caionvico, insieme agli amici dell'Associazione Molin (impegnata a raccogliere briciole e superfluo da destinare al sostegno di iniziative umanitarie) e all'alpinista Fausto De Stefani (tra i primi al mondo a salire tutti gli ottomila, da anni impegnato a portare aiuti concreti alle popolazioni che vivono ai piedi delle montagne himalayane) per parlare di Nepal e di ciò che servirebbe al paese per risorgere dalle ceneri in cui, appena sei mesi fa, un terremoto e diverse valanghe l'hanno costretto. La tragedia, avvenuta alla fine di aprile, spinse persone e organizzazioni ad esprimere generosità e solidarietà immediate a cui seguirono le promesse fatte dallo Stato e dalle Nazioni più vicine e sensibili, per interventi umanitari in grado di aiutare a ricostruire case, scuole e ospedali.

«Tante parole, ma pochi, pochissimi fatti», ha detto mercoledì sera Fausto De Stefani agli amici riuniti a casa di Lino Molinari, punto di riferimento delle attività associative. «A sei mesi di distanza - ha aggiunto l'alpinista - restano irrisolti i problemi della gente, soprattutto di quella porzione che continua ad essere sempre più povera». A questa gente, grazie all'impe-

gnio dei volontari, giungono gli aiuti raccolti da associazioni e amici. De Stefani, nelle prossime settimane, ripartirà per Kathmandu e da qui raggiungerà la città di Kirtipur, portando in dote i fondi necessari per consentire alla popolazione di costruire due pozzi in grado di garantire acqua potabile a diversi quartieri. Nel consegnare all'amico alpinista le generosità della gente di Caionvico, a cui sempre si sono aggiunte quelle dei visitatori occasionali e degli ospiti, Lino Molinari ha parlato di «persone che liberamente aiutano altre persone, di giovani che mettono la loro fatica a disposizione delle comunità meno fortunate, di ideali solidali che non smettono mai di stupire e di produrre buoni frutti, di memorie che si traducono in offerte concrete, di progetti che sperano soltanto di poter uscire dal cassetto per diventare realtà».

FAUSTO De Stefani ha assicurato «un rapido passaggio dalle parole ai fatti, perché - ha aggiunto - la gente del Nepal, dopo il tempo dell'attesa ha solo bisogno di sentirsi amata e aiutata». Rivolgendosi direttamente a Lino Molinari e alle persone presenti, a nome della «Fondazione Senza Frontiere Onlus», l'alpinista ha fatto un rapido bilancio delle iniziative intra-



La consegna dei fondi dell'Associazione Molin a Fausto De Stefani

Il famoso scalatore rappresenta la Fondazione Senza Frontiere onlus

A distanza di sei mesi dal cataclisma molte promesse non sono state mantenute

prese per assicurare «pane e sapere» (vale a dire: garanzia di sopravvivenza e possibilità di studiare perché ciascuno sia protagonista del proprio futuro) alle nuove generazioni e per rafforzare nella popolazione l'attaccamento alla terra.

«Chi ama la montagna, e noi di Caionvico e Brescia siamo tra questi - ha concluso Molinari -, conosce il valore della condivisione e del mutuo soccorso. Quindi, non importa se il Nepal è collocato nell'altra metà del mondo; importante è non dimenticare che anche tra quelle montagne c'è gente che soffre e spera giorni migliori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione

Giocattoli d'epoca oggi al PalaBanco

Seconda edizione della «Giornata del giocattolo» oggi al PalaBanco di Brescia.

Nell'appuntamento dedicato ai giocattoli da collezione e al modellismo, tra gli oltre 80 espositori si potranno trovare giocattoli particolari, bambole in vinile, treni, automodelli, scatole vintage di modellismo tanto altro ancora.

GLI ESPOSITORI provengono da varie parti d'Italia, portandosi i loro giocattoli frutto di ricerche durate a volte decenni. Nell'edizione passata si sono potute ammirare delle splendide bambole Furga ancora nella loro confezione originale di vendita che facevano capolino tra un treno Marklin e un giocattolo in latta litografata della Ingap. Per non parlare dei personaggi Manga giapponesi prodotti negli anni '60-'70, o dei pupazzi in plastica della Ledra Plastic o degli automodelli in varie scale della Dinky, Politoys, Corgi. L'ingresso è gratuito e gli orari di apertura dell'esposizione sono dalle 10 alle 17.

COMMERCIO. Aperto in via X Giornate

«Teatro del gusto» Dove la cucina sposa il benessere



Taglio del nastro per il «Teatro del gusto» in via X Giornate

Un intreccio di sapori pronti a deliziare anche il palato più fine e sofisticato. Brescia scopre il «Teatro del Gusto», primo punto vendita italiano di una catena già sviluppatasi negli anni scorsi in Europa con la prerogativa di proporre prodotti diversi rispetto a quelli tradizionalmente in commercio, aperto da ieri in via X Giornate. Oli particolari arricchiti da Omega 3 e 6 con svariati sapori pronti ad inserirsi nel contesto di una cucina innovativa e d'élite. Il tutto nel segno del benessere.

L'ARTEFICE di questo nuovo progetto è Silvia Gardoncini, 20enne bresciana che sin da subito ha creduto nella possibilità di dar vita ad un'attivi-

tà diversa da quelle tradizionali, consigliata e aiutata da mamma Francesca. Il resto lo ha fatto tutto la voglia di mettersi in gioco diventando imprenditrice di sé stessa, senza scoraggiarsi di fronte ai no ricevuti mentre cercava lavoro dopo aver conseguito il diploma alberghiero. Accantonato il sogno di poter lavorare in un ristorante, Silvia è passata ad un'attività propria.

«Questo «Teatro del Gusto» sposa prodotti originali e diversi da quelli che vediamo commercializzati in altri negozi - racconta con emozione Silvia Gardoncini -. A Brescia non esiste niente di simile e ciò mi rende ancor più orgogliosa». ● **A.MAFFE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA